

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
 Associazione Filantropica  
 CHIESA DEL REGNO DI DIO  
 GLI AMICI DELL'UOMO  
 Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
 Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
 Iban IT21507601010000016975104  
 Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
 10139 Torino  
 email: crdtorino@libero.it  
 www.chiesadelregnoedio.com

## Un vero collaboratore

Esposto del Messaggero dell'Eterno

**L**A volontà dell'Eterno è di istruirci secondo i principi del Regno della Giustizia, nel quale non si muore più, ma si vive eternamente. Non tutti gli esseri umani evidentemente possono beneficiare di questa educazione, ma solo un piccolo numero di fedeli e sinceri che si lasciano guidare dalla grazia del Signore.

Per cercare proseliti la maggior parte delle persone religiose dimostra un certo zelo, a volte traboccante, anche degno di miglior causa. Siccome hanno seguito una via sbagliata, giungono soltanto a una delusione. D'altra parte, se noi stessi non viviamo ciò che la verità insegna, non raggiungeremo un risultato migliore.

Noto che tra di noi lo zelo lascia molto a desiderare. Nel mondo molto spesso se ne manifesta di più per strappare una mancia, in confronto a quello che si dimostra tra noi per ricevere la benedizione. Ciò prova che non siamo ancora nel buon tono, incapaci di apprezzare la benedizione divina al suo giusto valore.

Tuttavia, ovunque la buona volontà è evidente, la grazia del Signore si rivela, indicando che gli sforzi fatti sinceramente sono sempre coronati da successo. Se siamo pigri per vivere il programma, non avremo la sicurezza, saremo vacillanti e ci lasceremo influenzare dallo spirito dell'avversario. Questi s'incaricherà di dirci che non siamo in grado di vincere le difficoltà, perché siamo troppo depravati.

Per vincere tutte le astuzie del diavolo bisogna realizzare l'equilibrio dei sentimenti, sviluppando in cuore l'amore vero, l'amore altruistico. È l'ideale al quale dobbiamo tendere. Infatti, se nel nostro cuore non si manifesta l'amore divino, siamo come una città espugnata, senza muraglia, e non abbiamo protezione contro gli attacchi scatenati dell'avversario.

L'apostolo Giacomo ci dice formalmente: «Resistete al diavolo, ed egli fuggerà lontano da voi». A tal fine occorre avere la fede vera, che si acquista divenendo sinceri e onesti e seguendo le vie dell'Eterno. Dobbiamo sbarazzarci dell'ipocrisia, della pedanteria, della vanteria, e sforzarci di venire degli esseri sinceri e retti di cuore.

La nostra vita si manifesta tramite un dispendio e un recupero di energie. Questi due principi uniti, danno quale risultato la vita. Non è possibile passare per altra via: è indispensabile un dispendio e poi un recupero. Certe persone non traggono profitto dal cibo che assorbono, rimangono magri pur mangiando molto. Ciò rivela che il loro organismo è ipotocato da disturbi che impediscono di assimilare il cibo in modo adeguato e profittevole. Se nell'intestino tenue la bile non agisce come do-

vrebbe per scomporre le materie grasse e far sì che il sangue le assimili, il nutrimento non è possibile.

Si tratta dunque di vivere il programma per essere equilibrati in tutti i campi. Siamo fatti per ricevere la benedizione e diffonderla attorno a noi per amore. Dobbiamo provare una gran simpatia per la povera umanità gemente e morente, che registra più di duecentomila decessi al giorno, e dedicarci attivamente a lei.

Il Signore ha chiamato dei consacrati a realizzare il ministero del Sacrificio Regale, che consiste nel dare la propria vita in favore dei poveri esseri umani decaduti. È unicamente per mezzo della condotta santa e della pietà che possiamo affrettare il Giorno di Dio. I discepoli di Cristo che pensano unicamente a sé, sono dei consacrati ben miseri. «Un figlio che dorme durante la messe, è un figlio che fa vergogna», ci dicono i Proverbi.

Ci è proposto il magnifico programma divino. Praticandolo diveniamo dei collaboratori del Signore, sia come membri del Piccolo Gregge che dell'Esercito dell'Eterno. Anche quest'ultimo ha una mèta magnifica dinanzi a sé. Quando gli uomini vedranno i membri di questo potente esercito sbocciare come la rosa, ringiovanire come l'aquila, sarà per loro una testimonianza convincente.

Per realizzare tale testimonianza bisogna vivere i principi del Regno di Dio, affinché il nostro organismo inizi a funzionare normalmente. In tal caso i nervi sensori ricevono unicamente impressioni favorevoli che danno all'organismo intero l'impulso della gioia, della felicità e dell'entusiasmo. Il risultato sarà allora meraviglioso.

La nostra educazione deve compiersi mediante l'Opera di Dio, che si manifesta per mezzo del fluido vitale. Questa educazione è molto piacevole, benevola, colma di tenerezza; non ricorre ad alcuna pressione, ma solo a consigli rivolti con bontà. È quindi un'educazione molto fine, e occorre un cuore attento, sensibile, bendisposto per lasciarsi educare in tal modo.

Evidentemente, se la mano delicata e colma di tatto del nostro caro Salvatore non è sufficiente a trasformarci, intervengono altri mezzi, ma non è il Signore che li impiega. Lui non agisce mai con durezza, ma solo con la dolcezza e la persuasione. Egli non forza mai nessuno e non usa neppure rappresaglie. Un tal metodo è completamente al di fuori dei suoi principi e della sua Legge meravigliosa.

Se dunque non ci lasciamo educare docilmente, Egli non ci punirà, ma non potrà avere co-

munione con noi, poiché non vogliamo ascoltare la sua voce. Allora è l'avversario a intervenire, perché sorveglia il nostro comportamento e le nostre azioni e vede quando non siamo nella buona nota. Allora, dopo averci attratti a sé, estrae gli artigli e ci dilania le carni.

La cosa deriva sempre dal fatto che non ascoltiamo con sufficiente attenzione la voce del buon Pastore e, d'altra parte, abbiamo un orecchio troppo compiacente alle insinuazioni menzognere del dio di questo mondo, che è divenuto maestro nell'arte di sedurre e d'ingannare.

Conosciamo la verità, che ci vuol aiutare a raggiungere la salvezza; ma non siamo obbligati a viverla. Se comunque avessimo anche solo un briciolo di buon senso, comprenderemo che il nostro organismo non è fatto per vivere in altro modo.

Siamo fatti per essere buoni, affettuosi, benevoli, colmi di tenerezza per il nostro prossimo e di fiducia nella fedeltà divina, nell'allegrezza e nella gioia. Tutto ciò che è contrario a questo comportamento per l'organismo è un principio di distruzione. Per trovarci in quella situazione ideale però, bisogna fare il necessario.

Salomone aveva questi sentimenti nel suo cuore. Ha detto: «Un uomo che non è padrone di sé, è come una città senza difesa». Dobbiamo vivere la verità, ma, d'altra parte, abbiamo ancora a che fare con le nostre abitudini che ostacolano i nostri slanci, perché l'abitudine è una seconda natura. Tuttavia, con tutte le facilitazioni e l'aiuto che il Signore ci accorda, possiamo risalire la corrente, anche se, spiritualmente, siamo terribilmente deformati. Possiamo così trasformare agevolmente le nostre abitudini e acquistare la mentalità del Regno di Dio.

Evidentemente occorre buona volontà, una volontà categorica di abbandonare il male e di affezionarci al bene. Non appena decidiamo di vivere seriamente il programma divino, risentiamo immediatamente l'immensa benedizione che ne deriva. L'incoraggiamento che in tal modo riceviamo diviene per noi un potente stimolante per perseverare in quella direzione.

È come quando si ha lavorato sodo, si ha anche molto appetito. Mentre quando non si gode di buona salute oppure non si è fatto altro che trascinarsi da un divano all'altro, si ha bisogno di ogni genere di stimolanti per mangiare un po'.

Per realizzare il programma divino occorre l'entusiasmo, che si ottiene cercando di vivere

onestamente la verità. Bisogna sbarazzarsi dell'ipocrisia, della disonestà, della grossolanità, delle fanfaronate. È un immenso svantaggio e un grande ostacolo nella corsa essere degli spavaldi. Bisogna metterci tutto il proprio cuore per sbarazzarsi di tali sentimenti. Chi non parla a vanvera, ma con ponderazione e a proposito, è in una situazione migliore di fronte al programma.

Si è sempre responsabili di ciò che si dice. Anche in seno a un'assemblea vi sono grandi responsabilità da tenere in considerazione; ad esempio, quella di essere un Anziano, perché in tal caso si deve dare il buon esempio. Spesso gli Anziani sono molto adulati, trattati persino come dei semidei. Li si incensa, ci si appiattisce dinanzi a loro. E, nella maggior parte dei casi non sono in grado di sopportare tutti quegli onori che vengono attribuiti loro.

Così si diventa inevitabilmente un piccolo padrone, anziché un servitore che serve con gioia, un pastore fedele che corre la corsa con perseveranza e umiltà. Quando non si fa il necessario, il risultato è nullo. Il Signore ci ha mostrato chiaramente che se vogliamo fare qualche cosa nel Regno di Dio, bisogna essere un servitore amabile che non si occupa di sé innanzitutto, ma di coloro che lo circondano.

Se non siamo tenuti in grande considerazione, abbiamo più facilità a correre la corsa che se siamo adulati senza avere la capacità di sostenere quella prova ed equilibrare tutti quegli onori. Se però realizziamo l'equivalenza necessaria, gli onori non costituiranno una trappola né uno svantaggio.

Attualmente è molto raro trovare un discepolo di Cristo che possa veramente sopportare con successo quella prova. Tutto dipende dalla situazione del nostro cuore. Ecco perché l'osservazione di Salomone è meravigliosamente appropriata, quando dice: «Chi non si sa padroneggiare, è come una città espugnata e smantellata».

L'apostolo Paolo ha risentito profondamente la difficoltà che riscontrava nel cambiare carattere, e divenire capace di resistere agli attacchi dell'avversario. Ha detto: «Chi mi libererà da questo corpo di morte?». Ma quando ha pure risentito come interveniva la liberazione, ha aggiunto: «Grazie siano rese a Dio, per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore». È in Lui che si manifesta la potenza della vittoria.

Ecco come un vero consacrato deve considerare il programma. A tal fine, evidentemente, è necessario avere continuamente dinanzi a sé la visione del Regno di Dio ed essere in comunione con lo spirito di Dio, che ci rammenta le condizioni da adempiere. Allora lo spavaldo, ricordandosi di tali principi, nel momento in cui vuol fare il fanfarone, tace. Il curioso lascerà morire la domanda sulle sue labbra. Se qualcuno volesse raccontargli ogni genere di cattiverie sul conto del prossimo, ricordandosi di tali principi, si turerebbe gli orecchi per non sentire un discorso sgarbato.

È in tal modo che si può resistere a tutto ciò che non è in armonia con le vie divine. Queste sono colme d'amore, di benevolenza, di bontà, ma anche di logica e coerenza. Non le si può contraddire, perché sono esatte e veritiere. Quando facciamo qualche cosa di male, l'equivalenza si manifesta inevitabilmente. Se, tuttavia, in quel momento realizziamo la fede necessaria, risentiamo pure il sangue di Cristo che ci lava da tutti i nostri peccati.

A tal fine occorre risentire tutta la nostra miseria. Se invece siamo insensibili in questo campo non possiamo risentire la copertura del sangue di Cristo, perché la Legge delle equivalenze funziona in modo perfetto in tutti i sensi. Il

nostro caro Salvatore ha detto della peccatrice: «Ella ha molto amato, perciò le è stato molto perdonato».

L'apostolo Giovanni ci dice: «Chi ama ha conosciuto Dio, chi non ama non l'ha mai conosciuto», anche se sa tutta la Bibbia a memoria. Agli occhi di Dio contano solo le cose vere, perché esse sole sono in grado di riformare il nostro carattere. Più siamo teneri, più il lavoro si può compiere facilmente in noi. Più siamo duri, più occorre che il nostro cuore sia lavorato, per potersi trasformare. Ma se facciamo gli sforzi, se siamo docili, ben disposti a lasciarci educare, ciò si svolgerà meravigliosamente bene e con facilità.

Non è il Signore a incaricarsi delle correzioni. Egli non impone mai nulla a chicchessia, e neppure ai suoi discepoli. Solo quando la pecorella si pone essa stessa tra le mani del suo Pastore, dicendogli: «Vengo per fare la tua volontà, la tua Legge è in fondo al mio cuore», il Signore la impiega per il sacrificio del Piccolo Gregge.

L'Esercito dell'Eterno rappresenta i figli del Cristo. Occorre dunque che i membri del Sacrificio Regale manifestino un profondo amore per coloro che divengono loro figli. I membri dell'Esercito dell'Eterno, avvicinandosi al Piccolo Gregge, non devono risentire né freddezza né indifferenza, ma solo tenerezza, indulgenza e sollecitudine.

Se la cosa non avviene, è solamente della religiosità. Quando l'amore ci stimola, come dice l'apostolo Paolo ai Colossesi, tutto diviene facile. Con l'amore tutto è facile, e la benedizione è meravigliosa. Non si è mai scoraggiati. Al contrario, tutti i giorni, l'entusiasmo aumenta. Le difficoltà non ci rattristano: più ci si esercita a vivere il programma divino, più si diventa forti.

Quanto siamo lieti di aver a che fare con il Signore, che è tenero, amorevole, colmo di misericordia e di bontà! Ha una pazienza meravigliosa: non ci sgrida mai, ci istruisce con bontà, ci consiglia con amore. Se non lo ascoltiamo, non ci percuote. È l'avversario che s'incarica di questo pessimo lavoro. Se non beneficiamo della protezione dell'Altissimo, ma siamo scoperti, l'avversario si avventa su di noi e ci batte con violenza.

Quanto siamo lieti di essere in una Scuola tanto amorevole, quella del buon Pastore! Qui impariamo a divenire un uomo e una personalità che può dare una magnifica testimonianza grazie ai sentimenti che ci animano. Non si è più un semplice numero, come lo sono gli uomini nel mondo. Bisogna che tutti coloro che ci avvicinano risentano la nostra tenerezza, il nostro amore, la nostra gentilezza.

Nel Regno di Dio non esiste grossolanità, né freddezza, ma solo delicatezza, tatto e bontà. L'Opera di Dio è un'opera meravigliosa di dedizione, di gioia, d'allegrezza e di consolazione. Se non realizziamo questo, siamo come una città espugnata e smantellata, nella quale il nemico può penetrare da ogni parte. Lo stesso vale per chi non è fedele.

Lasciamoci dunque guidare, proteggere e consolare dalla grazia divina, affinché il Signore compia la sua opera nel nostro cuore. È in tal modo che diveniamo nuove creature che ricevono le istruzioni e le benedizioni dell'Eterno. È una gioia ineffabile per noi correre la corsa onestamente, per poter dire anche noi, al termine della nostra carriera: «Padre, ti ho glorificato tra gli uomini».

Per questo, evidentemente, non bisogna rimanere spavaldi, egoisti, ipocriti. Decidiamoci dunque, con tutto il nostro cuore! La corsa dell'Alto Appello è molto seria. Ora, dal momento

che non siamo molto abili per imparare le lezioni da un giorno all'altro, le prove ci sono assolutamente indispensabili, per essere continuamente tenuti in allenamento.

Se non abbiamo fede sufficiente, è per il fatto che non pratichiamo la verità, o almeno troppo poco, e la muraglia della salvezza rimane stazionaria nella sua costruzione. Non potremo mai ottenere un risultato positivo se non facciamo tutto il possibile. Nelle vie divine non esiste una posizione intermedia, una via di mezzo. Bisogna metterci il tutto per tutto, ma la cosa non è richiesta con severità. Bisogna semplicemente fare a mano a mano tutto ciò che si può. Dobbiamo riordinare il nostro cuore, combattere i sentimenti che ci urtano, l'egoismo che ci blocca, i desideri che non sono del Regno di Dio, prendere l'Eterno come nostro Dottore che ci guarisce. Se lo cerchiamo altrove, come potremo sviluppare la fede? In tal caso non sarà che credulità, pessimismo, delusione. La nostra muraglia non si innalzerà, e rimarremo come una città aperta, alla mercé delle tentazioni dell'avversario.

Dirigiamoci dunque dritto allo scopo, senza lasciarci distrarre a destra o a sinistra. Il Signore ci proteggerà, ci benedirà, ci darà volontà e capacità d'azione secondo il suo gradimento. Ciò che conta per l'Eterno, è un carattere stabile, una mentalità che rifletta le virtù divine.

Sforziamoci dunque di vivere fedelmente ciò che il Signore ci propone, vinceremo l'avversario e le sue astuzie, e non saremo come una città espugnata e smantellata. Saremo divenuti padroni di noi stessi e ci saremo sbarazzati di tutte le abitudini che l'avversario ha messo nel nostro cuore.

Acquisteremo allora la meravigliosa protezione di un carattere che riflette la grazia del Signore, e potremo glorificare il santo Nome dell'Eterno e quello del nostro caro Salvatore.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 16 Aprile 2023*

1. Siamo vacillanti, perché pigri e senza zelo sufficiente per vivere il programma divino?
2. Discerniamo le nostre abitudini che sono degli ostacoli ai nostri buoni slanci?
3. Parliamo con moderazione e a proposito, o a vanvera?
4. Diventiamo un piccolo padrone, invece di servire con umiltà?
5. Ci lasciamo guidare, custodire e consolare dalla grazia divina?
6. Prendiamo l'Eterno come nostro Medico che ci guarisce?